

IL COMPLESSO MONUMENTALE DEL MONTE CARMELO DI LOANO

a cura di Luca Palazzo

Valori simbolici e analogie architettoniche

La realizzazione di un'opera tanto grandiosa quale è il Monte Carmelo ha forti motivazioni e valenze simboliche. Tra queste spicca sì la devozione dei Doria, ma anche la finalità propagandistica insita nella loro politica religiosa. Per meglio comprendere tale aspetto pongo una domanda: come si può valorizzare l'espressione "opera grandiosa"? Al di là delle dimensioni e della magnificenza urbanistica evidenti al visitatore, le testimonianze scritte riportano anche la spesa sostenuta dai Doria per l'opulento progetto: centottantamila lire.

Si pensi che negli stessi anni in cui si costruiva il complesso monumentale (1602-1609) la famiglia genovese finanziò, a Pietra Ligure, un monastero contiguo alla chiesa di Nostra Signora del Soccorso, profondendo uno sforzo economico pari a ventimila lire, una somma considerevole, ma nettamente inferiore rispetto al costo del Monte Carmelo... L'opera loanesa è certo più grande poiché costituita da numerose strutture e infrastrutture, ma la sua complessità rafforza l'importante ruolo rivestito nella strategia politica.

Il progetto dei Doria andava infatti ben oltre la donazione di un cenobio carmelitano alla nostra Città, tanto più

se si considera che in diversi centri costieri la famiglia genovese promuoveva un'intensa attività edilizia, sia civile che religiosa. Palazzi, torri, fortificazioni, chiese e conventi rientravano in un programma propagandistico esteso a tutti i loro domini, da Genova fino nei villaggi più lontani. Esso si intrecciava, da un lato, con i tanti Ordini religiosi a cui veniva affidata la gestione degli edifici di culto: Agostiniani, Carmelitani e Francescani si facevano anche carico di svolgere diversi servizi sociali alla popolazione. D'altro canto i Doria rinsaldavano e rafforzavano i rapporti con le monarchie dai cui territori provenivano tali Ordini, in primo luogo quella spagnola.

Le motivazioni e le valenze simboliche presero forma nelle scelte strutturali e architettoniche in cui si recuperarono modelli e valori carmelitani, ma non solo. In letteratura il Monte Carmelo loaneso è noto come "monastero reale" o "piccolo Escorial": il suo ruolo nei confronti dei Doria è lo stesso svolto dall'immenso monastero spagnolo di San Lorenzo all'Escorial, voluto come residenza e pantheon familiare da Filippo II di Spagna. Allo stesso modo a Loano la famiglia genovese realizzò nell'ambito del complesso monumentale un "ca-

sotto", ovvero una residenza fuori dalle mura cittadine, e una cripta, sotto all'altare della chiesa, come tomba per i propri membri.

L'intero complesso si configura inoltre come una "sobria ascesa": il ponte monumentale e il viadotto salgono verso il piazzale, la scalinata consente di accedere alla chiesa, il portico del chiostro sorregge una terrazza panoramica su un mondo totalmente azzurro, costituito solo dal mare che all'orizzonte si confonde col cielo. Ancora più in alto si staglia la cupola sormontata dalla "lanterna", l'ulteriore cupoletta che riproduce in miniatura quella vera e propria su cui poggia. Come all'Escorial di Madrid ogni elemento architettonico è sobrio, ma contribuisce alla magnifica grandiosità del complesso. L'esterno è semplicemente intonato con un colore chiaro, appena più scuro dove diventa cornice per le finestre. Queste ultime, qui come a Palazzo Doria, sono ampie, in modo da lasciare entrare la "avvolgente luce mediterranea", come la definisce padre Federico nel "Monte Carmelo di Loano" (2017).

Inoltre osservando la pianta dell'edificio si ritrova l'essenza della spiritualità dei Carmelitani scalzi: la chiesa,

una croce latina, insieme alle tre fontane del chiostro, della piazza e del giardino annesso al casotto (quest'ultima andata perduta), riproduce lo stemma dell'Ordine, la Croce accompagnata da tre stelle. Il monticello loaneso che sorregge l'intero complesso monumentale diviene così metafora del Monte Carmelo d'Israele rappresentato nello stemma stesso e su cui trion-

fa la Croce insieme alle tre stelle.

Bibliografia:

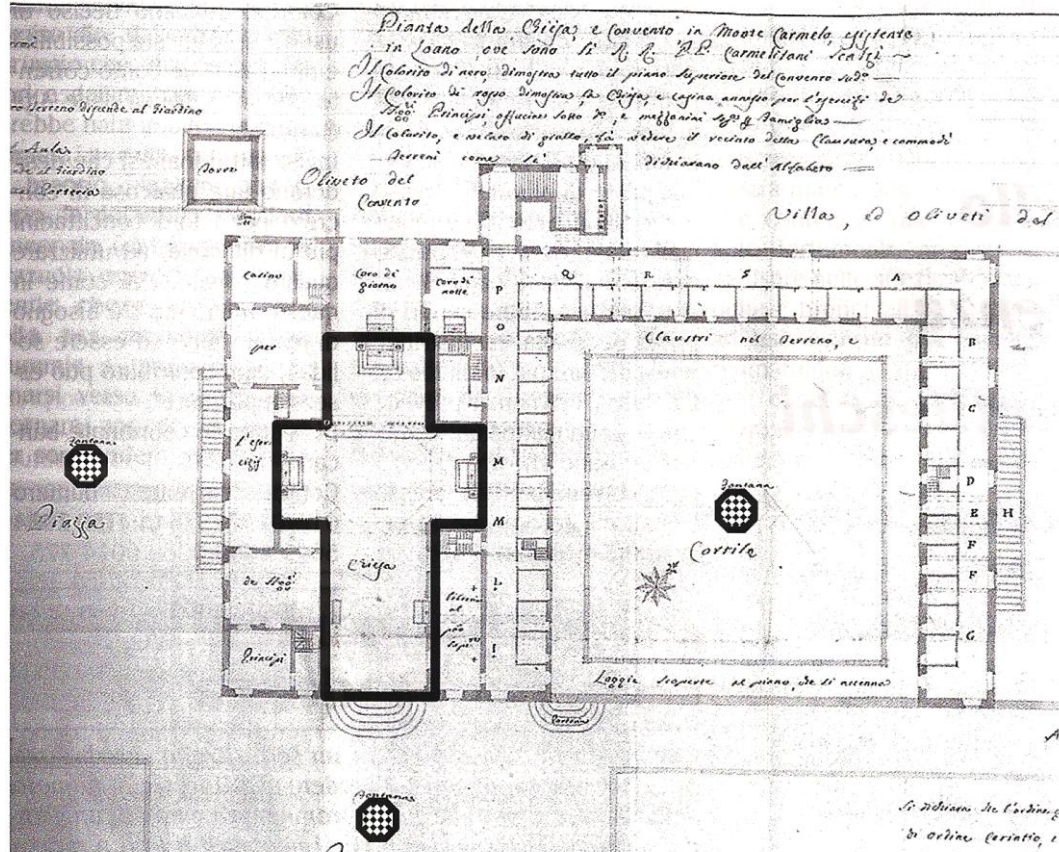
AA. VV., "Monte Carmelo di Loano - Dal 1609 una presenza carmelitana tra storia e attualità", *Madonna dell'Olmo (CN)*, Edizioni Agami, 2017;

G. Giscardi, "Istoria Ecclesiastica della Liguria dell'anno 1400 sino al 1750", *Genova*, metà XVIII secolo.



Lo stemma dell'Ordine dei Carmelitani scalzi con la Croce circondata dalle tre stelle in cima al Monte Carmelo d'Israele (immagine tratta da Wikipedia).

Pianta della Chiesa e convento in Monte Carmelo edificato in Loano nel 1609 da B. B. B. Carmelitani scalzi.



La pianta del complesso monumentale loanese (disegno di Melchiorre Passalacqua, 1769) in cui sono evidenziati gli elementi che riproducono lo stemma dell'Ordine: la chiesa e le tre fontane (fonte: AA. VV., "Monte Carmelo di Loano - Dal 1609 una presenza carmelitana tra storia e attualità", Cuneo, Edizioni Agami, 2017).